

In un romanzo a tre voci riecco gli scheletri della vecchia Spagna

«HILDEGART è riuscita difettosa, con l'imperfezione di un bozzetto»: ecco perché Aurora Rodríguez Carballeira uccide sua figlia, concepita quasi come un esperimento eugenetico con lo scopo di creare il prototipo della donna del futuro. Colta e intelligente, ma affetta da una grave forma di apatia, Doña Aurora vive il resto della sua vita nel manicomio femminile di Ciempozuelos, a due passi da Madrid. Lì la ritrova Germán Velasquez Martín, psichiatra, quando nel 1954 decide di tornare nel suo Paese (che aveva lasciato poco prima della caduta della Repubblica) per sperimentare un suo nuovo farmaco. Ma in quel manicomio – dove apparentemente non accade nulla e che tuttavia somiglia tanto alla Spagna degli anni Cinquanta, in cui è impossibile prendere

qualunque decisione – si nascondono tante ombre. La grande alleata di Germán nella lotta contro la dittatura franchista è María, infermiera ausiliaria dal passato difficile, legata a Doña Aurora da un affetto sincero e al giovane medico da un sentimento fragile e solido nello stesso tempo. Aurora, Germán e María sono le voci narranti di un romanzo intenso, imprevedibile, bellissimo, *La figlia ideale*, della scrittrice spagnola Almudena Grandes (pp. 560, euro 20, traduzione di Roberta Bovaia), pubblicato in Italia da Guanda come i precedenti (da *Le età di Lulù a I pazienti del dottor García*). Un libro a tre voci ma popolato da una foltissima schiera



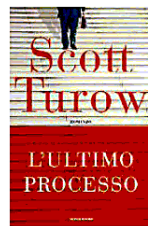
di personaggi, ancora una volta perlopiù femminili e alcuni realmente esistiti, che ci raccontano in che modo l'alleanza fra Stato e Chiesa cattolica

imprigionò e condizionò la vita di molte donne, private della loro libertà e della possibilità di decidere in autonomia senza essere definite «puttane».

(Francesca De Sanctis)



GETTY IMAGES



L'ULTIMO PROCESSO
Scott Turow
Traduzione di Sara Crimi e Laura Tasso
Mondadori
pp. 428
euro 22

Scott Turow, un nome una garanzia – da più di trent'anni – di *legal thriller* perfettamente congegnati per milioni di lettori. Dal capostipite, *Presunto innocente*, riemerge l'avvocato Sandy Stern, stavolta impegnato, in tarda età, a difendere un amico accusato di omicidio. C'è da fidarsi? (*m.gr.*)



I PIÙ GRANDI
Sylvain Prudhomme
Traduzione di Anna D'Elia
66thand2nd
pp. 172
euro 16

Musica e politica in un romanzo che spalanca una finestra sulla piccola Guinea Bissau. Alla vigilia di un colpo di Stato muore Dulce, cantante di un gruppo celebre negli anni della lotta per l'indipendenza. Il suo uomo di allora, il chitarrista Couto, la piange, vaga per la città e ricorda... (*m.gr.*)



VENTO DI TERRA
Paolo Rumiz
Bottega errante
pp. 128
euro 16

Torna in libreria un reportage di Rumiz del 1994; destinazioni Istria e Fiume, terre solo sfiorate ma comunque lacerate dalla guerra allora ancora in corso nel resto della ex Jugoslavia. Ma proprio nella contaminazione e nello sradicamento Rumiz vede i loro punti di forza. (*m.gr.*)



IL FUORILEGGE
Mimmo Lucano
Feltrinelli
pp. 183
euro 15

È giusto infrangere una legge ingiusta? Mimmo Lucano, sindaco di Riace dal 2014 al 2018, racconta la sua storia (ovvero, come si legge nel sottotitolo, «la lunga battaglia di un uomo solo») e quella del suo paese, tornato a vivere con gli immigrati e, malgrado Salvini, diventato un simbolo. (*a.c.*)



IL CORPO NON DIMENTICA
Massimo Ammaniti
Pier Francesco Ferrari
Raffaello Cortina
pp. 175, euro 19

La psiche non può prescindere dal corpo. Anzi, si forma fin dai primi istanti di vita anche grazie al contatto col corpo materno. Partendo dai miti (la zoppia di Edipo è una cicatrice dell'abbandono) fino alle neuroscienze, un saggio sulle dinamiche dello sviluppo infantile. (*c.m.*)



LE 60 LINGUE CHE UNISCONO L'EUROPA
Gaston Dorren
Traduzione di Giuseppe Maugeri Garzanti
pp. 274, euro 16,80

Dopo *Babele* (2019), niente ferma più Gaston Dorren. Linguista e giornalista, ha scritto un saggio dal tono amichevole e pieno di curiosità su come comunica l'Europa. Si parte dal lituano e, passando per l'armeno, il greco e il resto (lingua dei segni inclusa), ecco il "mal di testa" dell'inglese. (*c.a.*)